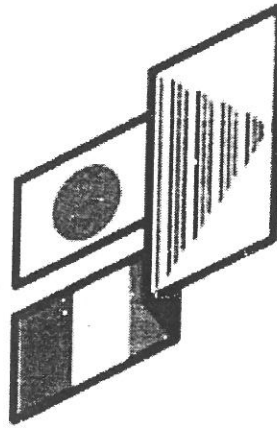


**ITALY-JAPAN
BUSINESS
GROUP**



XII Assemblea Plenaria
13 febbraio 2001

intervento

Dr. Antonio D'AMATO
Presidente
Confindustria

**INTERVENTO DEL
DOTT. ANTONIO D'AMATO
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA
ALLA XII ASSEMBLEA DELL'ITALY JAPAN BUSINESS GROUP
Roma, 13 Febbraio 2001**

Grazie Presidente Agnelli, grazie Presidente Fukuara.

Sono lieto di salutare, a nome della Confindustria che rappresenta oltre centomila imprese italiane, piccole, medie e grandi, appartenenti a tutti i settori produttivi, le autorità e gli uomini d'affari giapponesi ed italiani che partecipano oggi a questa Assemblea dell'Italy-Japan Business Group.

L'Assemblea dell'Italy-Japan Business Group è ormai da anni una consuetudine importante per fare il punto sulle relazioni economiche bilaterali e per un aperto ed amichevole scambio di impressioni sui principali aspetti dell'economia internazionale.

Questo gruppo di lavoro ha consentito un progresso importante nell'avvicinamento e nella conoscenza dei due mondi e delle due economie che rappresenta, stabilendo così un ponte di collaborazione sempre più utile e sempre e più proficuo.

La manifestazione Italia in Giappone 2001 che prende le mosse quest'anno, tra un mese circa, affonda le sue origini proprio nel lavoro svolto dall'Italy-Japan Business Group in questi suoi anni di vita e nella passione con la quale pazientemente ha costruito le basi per un'amicizia che promette di consolidarsi ancora e crescere nel tempo.

Il Giappone è un riferimento importante per l'Italia. La nostra e la vostra economia hanno in comune numerosi problemi, come ha ricordato prima il Presidente della Jetro.

Vale la pena di confrontare esperienze e proposte, per affrontare e risolvere insieme tutte quelle questioni fondamentali che caratterizzano la crescita delle grandi democrazie industriali.

Il Giappone è un grande mercato potenziale per le nostre imprese. Ci auguriamo che l'industria italiana possa nel futuro non solo esportare, ma anche produrre di più in Giappone.

Il Giappone ha sviluppato una significativa presenza produttiva in Europa, ma ancora modesti sono gli investimenti in Italia. Il livello di cooperazione tra le nostre due economie deve quindi ulteriormente rafforzarsi. E noi siamo convinti che questo sia possibile.

Oggi, grazie anche al lavoro svolto dall'Italy-Japan Business Group, la conoscenza reciproca è migliorata e l'interesse reciproco è più intenso, ma restano ancora molte barriere e molte complessità nell'accesso ai mercati per quanto riguarda gli operatori, sia italiani e sia giapponesi. E questo è il fronte sul quale dobbiamo continuare a impegnarci per rafforzare la collaborazione tra le nostre imprese.

Alcuni punti specifici sono stati sollevati prima nella relazione del Presidente della Jetro e noi concordiamo con lui. Si tratta, quindi, su questa agenda, di rafforzare una possibile capacità di comune proposta nell'interesse di

una maggiore forza, di una maggiore integrazione.

Per quanto riguarda le caratteristiche del sistema imprenditoriale italiano è noto che l'Italia ha una struttura di imprese costituita prevalentemente da entità di piccole e medie dimensioni. Se confrontiamo il sistema produttivo italiano con quello degli altri paesi, emerge nettamente la sua struttura.

Il 24% delle imprese europee è localizzato in Italia; il 18% in Germania; il 16% nel Regno Unito; il 15% in Spagna; 14% in Francia. L'Italia quindi ha una fortissima imprenditorialità diffusa. Ha un forte tasso di dinamismo industriale, che è testimoniato anche dal suo tasso di natalità imprenditoriale. L'Italia è uno dei paesi che fa nascere più imprese al mondo. Da noi c'è un'impresa ogni 14 abitanti e nasce una nuova impresa ogni 90 secondi. Abbiamo quindi una struttura fortemente dinamica, con un'articolazione molto forte di piccole e medie imprese.

Le caratteristiche che nel mondo si riconoscono all'industria italiana sono note: forte imprenditorialità, grande dinamicità, flessibilità, creatività e innovazione. Su questi asset si può utilmente lavorare per rafforzare il livello di internazionalizzazione delle imprese italiane che devono diventare sempre più da esportatrici a produttrici nel mondo. Dobbiamo sempre di più fare in modo che le piccole e medie imprese italiane possano crescere e svilupparsi non solo esportando, ma anche producendo su altri mercati.

Su questo importante tema dello sviluppo del livello di internazionalizzazione il Giappone ha fatto, negli anni precedenti, meglio dell'Italia. E' stato uno dei paesi che ha saputo, più degli altri, accrescere, con investimenti

all'estero, la sua penetrazione su molti, importanti mercati.

Negli ultimi anni il nostro paese ha perso il suo ruolo di importatore netto di capitali. Oggi le imprese italiane investono all'estero più di quanto l'estero non investa in Italia. Quindi, le prospettive che abbiamo davanti a noi sono: da un lato, quella di aumentare la capacità delle imprese italiane ad investire all'estero, rafforzando così le proprie quote di mercato, dall'altro lato, quella di lavorare di più per favorire nuovi investimenti esteri in Italia. Perché il tasso di internazionalizzazione di una economia si misura non solo dalla capacità delle proprie imprese di produrre all'estero, ma anche dalla capacità del "sistema paese" di attrarre dall'estero nuovi investimenti e nuove attività.

Questo è il programma sul quale il nostro Paese dovrà, nel corso dei prossimi anni, misurarsi. Noi abbiamo molta fiducia nelle possibilità che l'Italia possa aprire una nuova e significativa stagione di sviluppo. Nel corso degli anni '90 l'Italia ha affrontato in maniera molto decisa la crisi finanziaria che aveva colpito la sua economia. Oggi abbiamo la possibilità di intervenire con importanti riforme strutturali per aumentare il tasso di competitività del sistema produttivo.

Attualmente, il nostro paese ha la possibilità di intervenire su questioni fondamentali, quali: il livello di pressione fiscale sulle imprese; la definizione e la flessibilità del mercato del lavoro; la struttura del welfare state. Questi sono i tre nodi fondamentali sui quali, intervenendo con riforme strutturali, l'Italia può rilanciare con forza la competitività del suo sistema produttivo, aumentando al tempo stesso la capacità di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese

italiane. E, dall'altro lato, la capacità di attrazione di investimenti esteri. E credo che su questo tema il collega Di Capua fra poco interverrà.

Siamo convinti che c'è davanti a noi una stagione di forte sviluppo e di forte crescita. D'altra parte il nostro paese ha oggi una posizione molto rilevante nel contesto europeo. Il Mediterraneo sta recuperando una grande centralità nel flusso degli scambi commerciali. L'Italia ha una posizione strategica nel Mediterraneo. Ha una tradizione, una cultura, un patrimonio di intelligenze e una capacità di lavoro, insomma una qualità di risorse umane che sono fra le più straordinarie in Europa.

Noi siamo convinti che lavorando in questa direzione si possa fare molto di più e molto meglio, anche per attrarre investimenti da altre economie. E guardiamo con fiducia a questo programma di lavoro, soprattutto convinti che lavorando ancora insieme, così come l'Italy-Japan Business Group ha fatto in questi anni, si possa ulteriormente rafforzare il livello di collaborazione e di integrazione tra l'economia giapponese e quella italiana.

Grazie.